

Con il precedente Piano di Zona è stato possibile sperimentare metodi e contenuti della programmazione attraverso lo sviluppo di una progettazione partecipata, superando l'approccio "singolo", coinvolgendo i diversi soggetti sulla base delle specifiche realtà di appartenenza.

In totale sono state oltre 200 le persone coinvolte che, in rappresentanza di enti, associazioni di volontariato, cooperative, hanno partecipato ai gruppi di lavoro suddivisi per area tematica.

Pur consapevoli che l'avvio dell'attività programmatoria è partita da una valutazione "parziale" dei bisogni del territorio, da questo Piano sono comunque emersi risultati positivi, non da ultimo la maturata consapevolezza, da parte degli enti ed organizzazioni coinvolti, di come il Piano di zona possa rappresentare lo strumento di programmazione delle politiche sociali e socio sanitarie a livello locale, per eccellenza, attraverso cui costruire l'identità di una comunità, costituita dalle amministrazioni comunali, dal terzo settore, dall'azienda Ulss e da altre istituzioni del territorio.

Da questo condiviso processo programmatorio sono nate 44 progettualità delle quali 28 sono legate all'associazionismo, al volontariato e/o al privato sociale, per gestione diretta del servizio realizzato o per rapporto di collaborazione.

- N° 19 progettualità hanno dato vita ad altrettanti servizi e quindi diventati risorsa per il territorio e la comunità;
- N° 7 progetti si sono conclusi;
- N° 5 si sono chiusi;
- N° 13 progetti continuano nel nuovo Piano di zona 2007/2009 con azioni di sviluppo e miglioramento.

L'apporto dei vari soggetti coinvolti all'interno dei gruppi di monitoraggio è stato notevole, in particolare di fronte a situazioni che richiedevano una modifica anche sostanziale delle strategie prima previste.

Infatti, la verifica e la conseguente valutazione delle azioni da intraprendere sono stati momenti funzionali all'obiettivo di miglioramento del sistema integrato di servizi, mirando a ridurre gli interventi inefficaci e, dall'altro, a prevedere e sviluppare nuove modalità di risposta, cercando di intervenire tempestivamente promuovendo le più opportune azioni di modifica.

Un primo risultato apprezzabile è stato sicuramente la crescita delle relazioni tra i vari soggetti/attori presenti sul territorio e coinvolti nelle varie fasi del Piano: dai singoli operatori per le varie istituzioni coinvolte, agli Assessori delle Amministrazioni comunali, ai protagonisti del volontariato e della cooperazione.

Alcune progettualità hanno inoltre reso possibile una riflessione comune e una collaborazione operativa con il Privato sociale e con le Fondazioni presenti sul territorio, per la realizzazione di iniziative legate alla gestione di importanti progetti come quelli riferiti al Piano triennale Area Dipendenze e quelli riferiti al Piano triennale Area Minori.

L'impatto quindi degli interventi programmati si scorge rilevando i cittadini destinatari delle azioni stesse. Variegate sono state le tipologie di cittadini e di bisogni per i quali si sono definiti obiettivi scegliendo di costruire opportunità di aiuto e di risposta attivando risorse diventate dal 2006 servizi. In particolare:

- Nell'Area Minori: particolare rilevanza è stata data ai progetti miranti la soddisfazione dei bisogni di protezione e tutela dei minori, anche attraverso azioni miranti il miglioramento della qualità di vita familiare; si è potenziato il supporto psicologico, educativo ed assistenziale, al minore e sua famiglia anche attraverso azioni integrate fra Famiglia, Scuola, Servizi e Volontariato.
- Nell'Area Giovani: l'operativa di comunità è oramai una realtà consolidata e come tale divenuta Servizio finanziato annualmente dalla Conferenza dei Sindaci attraverso un rapporto convenzionale con una Cooperativa Sociale locale.

4. L'esperienza del precedente piano di zona 2003-2005

- Nell'Area Anziani: il supporto continuo al malato demente e alla sua famiglia che vive la lunga e faticosa storia della malattia è una realtà che trova nei servizi socio sanitari dell'Azienda oramai una risposta consolidata.
- Nell'Area Disabilità: gli interventi rivolti a sgravare il carico assistenziale della famiglia nella quotidiana gestione della relazione con il figlio disabile sono diventati servizio e quindi non più intervento sperimentale; così per le azioni che mirano a prevenire l'isolamento sociale attraverso interventi di integrazione sociale e lavorativa; anche l'ambito della Residenzialità si sta consolidando attraverso l'apertura di Comunità Alloggio in ambito locale.
- Nell'Area Dipendenze: la sperimentazione di un ambiente protetto per favorire l'aggancio di giovani tossicodipendenti e alcolodipendenti ha lasciato il posto ad un servizio in grado di offrire opportunità sane di socializzazione ai giovani, nell'ottica di diminuire la possibilità di ricaduta, come Centro Diurno che utilizzerà i prossimi anni quale periodo per la verifica degli obiettivi in vista di un consolidamento della struttura; accanto la Comunità Residenziale per minori/adolescenti, sperimentazione di un modello nuovo di risposta di accoglienza e presa in carico per minori ed adolescenti tossicodipendenti con problemi di dipendenza: è questa una Comunità innovativa per il particolare target a cui si rivolge e pertanto prima esperienza sul territorio regionale.
- Nell'Area Salute Mentale: si è potenziato l'ambito della residenzialità e semiresidenzialità; si sono poi realizzati interventi rivolti al superamento delle forme di emarginazione e stigmatizzazione e sperimentata una rete di servizi e opportunità per giovani e famiglie attraverso il lavoro condiviso, in termini progettuali e di gestione, all'interno del progetto pilota "Futuro Insieme";
- Nell'Area Immigrazione/Interculturalità: ambito che pur risentendo di contorni non ancora chiaramente definiti ha portato avanti i bisogni prioritari individuati in particolare rivolti al minore immigrato e alla sua famiglia, attuando la politica dell'inclusione sociale e scolastica consolidando esperienze partite un po' in sordina e dal 2004 divenute servizio per la comunità grazie alla condivisione (politica ed economica) in primis della Conferenza dei Sindaci.

Quanto sperimentato e realizzato nella precedente triennalità 2003/2005, ci consente oggi di proseguire nella programmazione proponendo, da un lato, elementi di continuità e, dall'altro, fattori e interventi innovativi, finalizzati a dare risposta ai bisogni emergenti, sia in termini di salute per la popolazione, che in termini di sistema e di organizzazione dei servizi.

Di seguito la tabella riassuntiva delle 44 progettualità realizzate nel Piano di zona dei servizi alla persona 2003/2005.

Legenda

CONTINUA	GIALLO
CHIUSO/CONCLUSO	ROSSO
DIVENTATO SERVIZIO	VERDE

4. L'esperienza del precedente piano di zona 2003-2005

I PROGETTI DEL PIANO DI ZONA 2003/2005	OBIETTIVI	Realizzazione
AREA MINORI		
1 LA CONSULTA PER LE FAMIGLIE E RETI FAMILIARI	Valorizzazione dell'associazionismo familiare	
2 GENITORIALITA' ED EDUCAZIONE IN RETE	Coordinare iniziative educative del territorio	
3 "HANSEL E GRETEL"	Tutela minori	
4 SOSTEGNO A MINORI AFFETTI DA PATOLOGIE GRAVI E/O TERMINALI	Supporto psicologico per affrontare la malattia e/o il lutto	
5 TUTORI PER MINORI	Volontari formati per la tutela giuridica dei minori	
AREA GIOVANI		
1 OPERATIVA DI COMUNITA'	Favorire e sviluppare la rete e forme di integrazione tra enti, scuola e territorio	
2 PROGETTO ARCOBALENO	Sostenere i preadolescenti nel superamento dei compiti di sviluppo	
3 IN - FORMA ADULTI	Sostegno alla genitorialità e responsabilità educativa degli adulti	
4 FORMAZIONE OPERATORI DEI SERVIZI PUBBLICI	Garantire aggiornamento e formazione ai tecnici e operatori	
5 CON - TATTO/OPERATORI DI STRADA	Creazione di progetti individualizzati per adolescenti a rischio	
AREA ANZIANI		
1 RETE ASSISTENZIALE PER LE PERSONE CON DEMENZA E LE LORO FAMIGLIE	Supportare con continuità il malato demente e la sua famiglia nella lunga storia della malattia	
2 BUONO SERVIZIO E ASSEGNO DI SOLLIEVO	Sostegno della famiglia che assiste la persona non autosufficiente con l'offerta di ricoveri temporanei di sollievo presso strutture residenziali extraospedaliere ed erogazione di assegno economico di sollievo alla famiglia	
3 LA QUALITA' NEI SERVIZI RESIDENZIALI E SEMIRESIDENZIALI PER ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI	Migliorare la qualità, offerta e percepita, nei servizi residenziali e semi residenziali per anziani non autosufficienti	
4 INFORMATIZZARE L'ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA, UNA RETE INFORMATICA FRA DISTRETTI E COMUNI	Attivazione di una rete informatica bidirezionale (distretto-comuni) per l'accesso in tempo reale alle informazioni sui servizi attivati sul singolo cittadino-utente per migliorare l'appropriatezza e l'efficienza delle prestazioni	
5 "LA TRAMA"	Sostegno alla partecipazione attiva dei soggetti anziani del territorio; sostegno all'integrazione tra le strutture per anziani e la rete sociale; supporto alla creazione/sviluppo di gruppi di volontariato tra anziani	

4. L'esperienza del precedente piano di zona 2003-2005

I PROGETTI DEL PIANO DI ZONA 2003/2005	OBIETTIVI	Realizzazione
AREA DISABILITA'		
1 RESIDENZIALITA' DISABILI ADULTI	Individuazione di strutture residenziali	
2 POTENZIAMENTO RETE DEI CEOD	Ristrutturazione e adeguamento strutture	
3 ATTIVITA' DI RIABILITAZIONE PER LA DISABILITA'	Potenziamento attività ...	
4 POTENZIARE OCCASIONI DI INTEGRAZIONE LAVORATIVA	Favorire il potenziamento dell'autonomia per le persone svantaggiate	
5 INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA	Momenti di sgravio e supporto per la famiglia nella gestione della relazione con il figlio disabile	
6 INTERVENTI A FAVORE DELLA PERSONALE CON DISABILITA'	Interventi per prevenire l'isolamento sociale	
7 PROMOZIONE DELL' AUTO AIUTO FAMILIARE	Creazione di gruppi di approfondimento e confronto	
8 "IL GRILLO"	Favorire i contatti degli utenti dei Ceod con il territorio	
9 SPAZIO TEMPO: PROGETTI DI TEMPO LIBERO, SPORT, TURISMO, CULTURA	Sostegno di iniziative di vacanza e tempo libero che prevedono inserimento di persone disabili	
10 INTERVENTI SOCIO ASSISTENZIALE AI MINORI A RISCHIO DI EMARGINAZIONE SOCIALE E SOSTEGNO ALLE LORO FAMIGLIE	Favorire il benessere della famiglia e del minore disabile promuovendo opportunità territoriali di socializzazione	
11 REVISIONE ACCORDO DI PROGRAMMA PROVINCIALE PER L'INTEGRAZIONE DEI SOGGETTI IN SITUAZIONE DI HANDICAP	Revisione dell'Accordo a livello provinciale, al fine di aggiornare il documento in merito ai principi, strumenti di integrazione sociale e scolastica e utilizzo di risorse dedicate	
AREA SALUTE MENTALE		
1 RESIDENZIALITA'	Soluzioni Residenziali accessibili sia in termini di qualità/quantità; adeguatezza alle diverse tipologie di bisogni assistenziali	
2 POTENZIARE L'INSERIMENTO LAVORATIVO	creare opportunità di lavoro adeguate - mantenere il più a lungo possibile i soggetti nell'ambiente sociale - mantenere le ricadute.	
3 ATTIVARE LA RETE	Aumentare la conoscenza sulla natura della malattia mentale e sulle diverse forme di trattamento; promuovere le azioni che prevengano o riducano la discriminazione e il pregiudizio; sensibilizzare la popolazione al concetto di automutuoaiuto	
4 CENTRO RIABILITATIVO	Fornire inserimento semiresidenziale ad utenti con particolare gravità e cronicità contrastando la cronicizzazione . Fornire stimoli in ambito occupazionale	
5 "FUTURO INSIEME"	Incremento della rete dei servizi a tutela della salute mentale attraverso attività di prevenzione, intervento sulla crisi, sui disturbi del comportamento alimentare, attività di riabilitazione e inserimento lavorativo	

4. L'esperienza del precedente piano di zona 2003-2005

I PROGETTI DEL PIANO DI ZONA 2003/2005	OBIETTIVI	Realizzazione
AREA DIPENDENZE		
1 "CON-TATTO"	Acquisizione da parte dei giovani, di adeguate competenze utili a superare positivamente i compiti di sviluppo; Sostegno alle figure adulte con responsabilità educativa; Sostegno alla funzione genitoriale nel Distretto socio sanitario Sud	
2 "IL PONTE"	Acquisizione da parte dei giovani, di adeguate competenze utili a superare positivamente i compiti di sviluppo; Sostegno alle figure adulte con responsabilità educativa; Sostegno alla funzione genitoriale nel Distretto socio sanitario Nord	
3 "GIONA"	favorire l'aggancio dei giovani (18-29 anni) tossicodipendenti e alcol dip.; favorire la disintossicazione in ambiente protetto; offrire opportunità sane di socializzazione relazione; diminuire la possibilità di ricaduta dopo la fase di disintossicazione	
4 "CARONTE"	Promuovere la presa in carico di paz.ti tossic. e alcol dip. cronici, anche con comorbilità psichiat.; percorsi residenz.; stage guidati di inser. Lavorat.	
5 "LA ZATTERA"	Rafforzamento della motivazione al cambiamento per tossicodip. e alcol dip. che hanno già superato la fase di disintossicazione fisica da sostanze; possibilità di orientamento, formazione e inserimento lavorativo; struttura residenziale	
6 CENTRO DI PRONTA ACCOGLIENZA	Accoglienza, contenimento e protezione in tempi relativamente rapidi per alcol e tossicodipendenti	
7 ACCOGLIENZA RESIDENZIALE PER MINORI/GIOVANI CON PROBLEMI DI DIPENDENZA	Servizio per adolescenti e minori in situazione di disagio legato alla tossicodipendenza	

4. L'esperienza del precedente piano di zona 2003-2005

I PROGETTI DEL PIANO DI ZONA 2003/2005	OBIETTIVI	Realizzazione
AREA IMMIGRAZIONE INTERCULTURALITA'		
1 INTEGRAZIONE SOCIO CULTURALE	Realizzazione di una convivenza multietnica; Promuovere, a livello di micro-territorio, l'incontro e l'interazione tra comunità locale e comunità immigrata favorire la conoscenza delle diverse esperienze culturale nelle classi della scuola dell'obbligo	
2 SALUTE E BENESSERE	Favorire un corretto uso dei servizi sanitari e risolvere preventivamente eventuali focolai infettivi	
3 CENTRO UNICO DOCUMENTAZIONE	Offrire un punto di documentazione fruibile ad istituzioni e popolazione	
4 UNA CASA PER TUTTI	Soddisfare il bisogno "casa" quale condizione primaria per programma di integrazione	
PROGETTUALITA' TRASVERSALI		
1 FONDAZIONE DI COMUNITA'	Ente di diritto privato con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita dei cittadini promuovendo una cultura della solidarietà e della responsabilità sociale	
2 TERZO SETTORE	Individuazione di nuovi percorsi per la realizzazione di un sistema integrato di servizi sociali al fine di favorire l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate	

La Conferenza dei Sindaci, nella seduta del 7 settembre 2006 ha dato avvio ai lavori per la predisposizione del Piano di zona dei servizi alla persona e alla comunità per il triennio 2007/2009.

Gli elementi di contesto che hanno influenzato le scelte di processo sono riconducibili alla volontà politica di aprire il più possibile la partecipazione del "territorio" al processo di programmazione e la necessità di agire in modo sinergico fra i diversi attori del Piano di zona per coordinare in modo costante le proposte dei futuri Gruppi di lavoro tenendo conto della ristrettezza dei tempi a disposizione.

Per garantire l'efficacia del percorso programmatico si è provveduto ad attivare un percorso che fosse in grado di mantenere l'assetto dei gruppi di lavoro per area tematica e prevedesse tempi certi e contesti decisionali sufficientemente strutturati.

Il modello organizzativo elaborato, riprende in parte l'assetto organizzativo del precedente Piano di zona introducendo quali elementi nuovi l'istituzione del Gruppo Guida e una più puntuale definizione del Tavolo di lavoro centrale e dell'Ufficio di Piano.

Gruppo Guida

Finalità

- Presiede al governo delle diverse azioni per la predisposizione del Piano, promuovendo il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati;
- Definisce le linee di indirizzo del Piano;
- Elabora una prima indagine conoscitiva
- Convalida le proposte e le priorità elaborate dal Tavolo di Lavoro centrale (su proposta dei Gruppi di lavoro per area tematica);
- Verifica e controlla il raggiungimento degli obiettivi del Piano e dei progetti
- Si avvale dell'Ufficio di Piano (UdP) come supporto tecnico.

Composizione

- Esecutivo della Conferenza dei Sindaci
- Direttore Servizi Sociali Ulss
- Responsabile Ufficio di Piano dell'Ulss (UdP)

Tavolo di lavoro centrale

Finalità

- Individua i soggetti da coinvolgere per la predisposizione del Piano;
- Definisce la tempistica e i percorsi per l'attuazione del Piano;
- Individua le modalità operative da attivare;
- Analizza, sviluppa e definisce gli strumenti di lavoro, l'analisi dei bisogni della comunità, la predisposizione dei progetti;
- Valuta le proposte e definisce le priorità del Piano;
- Verifica lo stato di avanzamento dei progetti e del Piano;
- Attiva modalità di monitoraggio.

Composizione

- Esecutivo della Conferenza
- Direttore Servizi Sociali Ulss
- Responsabili di Distretto
- Referenti Area tematica
- 1 Dirigente delle Amministrazioni Comunali
- 1 Rappresentante dell'Amministrazione Provinciale